

La prima rivista trentina a sfondo Comico Satirico a cura di



Così e Cosà

life is comic

GOSSIP

NATALE A MADONNA BIANCA

LA META TURISTICA PREFERITA DAI VIP TARENTINI, a pag. 15

GIOCHI

SEI PIÙ FURBO DI UN DETECTIVE?

METTITI ALLA PROVA CON I GIOCHI DELLA BANANA, a pag. 21

HO HO HO



MERRY CRISIMAS!

SERGIO PAOLI

Sergio Paoli nasce a Trento nel 1964. Poliziotto dal 1983 vive ora in Valsugana.

Nel 2010 è uscito, edito da Gingko, *"Al termine del servizio redigere dettagliata relazione"*, un libro che raccoglie i racconti ispirati agli innumerevoli interventi della Squadra Volante della Polizia di Stato sulla quale ha operato principalmente a Trento. Dal gennaio del 2010, il nostro giornale pubblica le sue nuove *"relazioni di servizio"*, dove scrive quello che nei verbali ufficiali della sua Volante, proprio non ci poteva stare.



Relazioni di polizia e racconti. Le due cose sembrano così distanti. Come mai questo accostamento?

Innanzitutto qui le domande le faccio io! (*pausa interdetta...*) Scusami ma l'occasione di dire questa frase da "poliziotto" era troppo ghiotta. Temevo non mi sarebbe mai capitata. Un'altra cosa che sogno di fare da sempre è quella di fermare un automobilista per strada, prendere in prestito la sua automobile per inseguire qualcuno, magari sfasciarla e mandare il conto al Dipartimento. Tu hai la macchina qui?

No... Ma torniamo alla domanda iniziale. Relazioni e racconti.

Le relazioni che i poliziotti scrivono al termine del loro servizio alla fine non sono che racconti di quello che hanno visto, vissuto, accertato. Scrivono, annotano elementi, verbalizzano dichiarazioni e poi mettono giù una storia che verrà letta da un magistrato o da chiunque ne abbia legalmente la facoltà. A volte questi "racconti" finiscono inspiegabilmente sulle pagine dei giornali, ma questa è un'altra storia. L'unica cosa che nei verbali e nelle relazioni non finisce sono le emozioni, i sentimenti, le paure e spesso le risate dei protagonisti. Poliziotti, cittadini o criminali che siano. Ecco, io ho cercato di raccontare solo queste parti non dette, non scritte.

Come è cominciato tutto questo?

L'involontaria sfida, se vogliamo, me la lanciò uno dei miei primi "capi" leggendo gli atti del mio primo arresto, redatti, come tutte le cose che si fanno per la prima volta, con emozione ed apprensione. Dopo un silenzio che mi sembrò eterno, il capo mi inchiodò: *"Paoli, se vuole raccontare delle storie scriva un libro, qui deve redigere dettagliata relazione di quello che è successo. Nessuna considerazione personale, nessun inutile fronzolo! Rifare!"*. Detto questo appallottolò la mia "annotazione sull'attività svolta", ricca di circostanze, di calore, di sentimento e di passione ed esegui un perfetto lancio da tre punti nel cestino dietro le mie spalle. Beh, l'ho preso in parola. Così è arrivato il libro che, guarda caso si intitola: *"Al termine del servizio redigere dettagliata relazione"*. Non è stato così immediato. Ho cominciato pubblicando saltuariamente i racconti sul mio blog, javert.splinder.com, incassando, dai "lettori", commenti piuttosto lusinghieri. Molti si stupivano che un poliziotto sapesse o addirittura "potesse" scrivere sul suo lavoro o meglio, sul suo servizio. Poi un bel giorno mi contattò proprio dal blog un certo Claudio Sacchi, presidente di Comix Community, una associazione artistica bolognese che pubblica riviste di fumetti per poter utilizzare alcune delle mie storie come testo per dei disegnatori professionisti. Ovviamente accettai rivedendomi così come cartoon sulle pagine della rivista Walhalla in alcune avventure dell'ispettore Santoro. A questo punto non potevo non provarci e sono partito alla ricerca di un editore. A

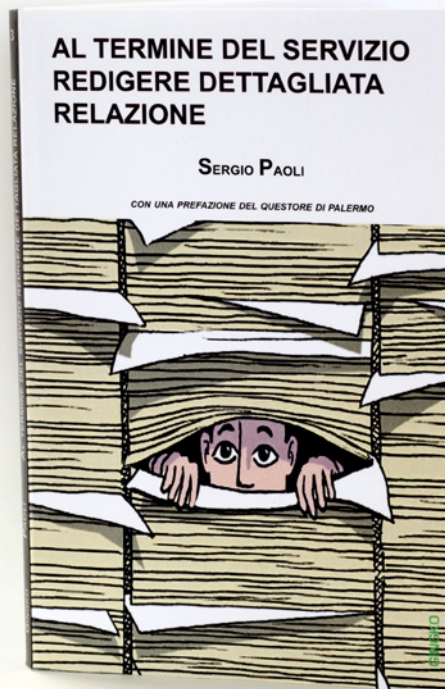
distanza di un anno, grazie alla lungimiranza (speriamo) di Alessandro Pugliese e della sua casa editrice Gingko di Bologna, è uscito il libro, una raccolta di racconti che tuttora è nelle librerie.

Un consiglio per chi come te ha la passione di scrivere ma conserva gelosamente le proprie fatiche in un cassetto?

Non aver paura dei giudizi, in fondo non è vero che si scrive per se stessi. Io consiglierei di far leggere a più gente possibile quello che si butta giù e sentire che ne pensa. Internet a questo proposito è imbattibile. Bisogna prendere al volo ogni occasione per mettersi alla prova ed "obbligarsi" a scrivere, come sta accadendo ora con *"Così e Cosà"* che ospita miei nuovi racconti ogni mese.

Così noi saremo "obbligati" a leggere le storie di Javert sulla nostra rivista ancora per molto?

Contaci... Senti, ma sei sicuro di non avere qui fuori l'automobile?





AL TERMINE **DEL SERVIZIO** REDIGERE DETTAGLIATA RELAZIONE

Bella Trento di questi tempi. Vettrine luccicanti, suonatori di zampogne, gente carica di pacchetti, luminarie appese in ogni via. In pieno spirito natalizio, io e Alfio ogni tanto accendevamo l'ampia gamma di lampeggianti che portavamo sul tetto della Volante, creando un piacevole effetto ottico, lo stupore di qualche bambino e l'apprensione con istintiva fuga di molti malintenzionati.

Mancava poco a mezzanotte così ci avviammo verso la Questura con quell'aria quieta e paciosa che solo due poliziotti che stanno per terminare il loro turno di servizio sanno assumere. Fu in viale Verona che notammo, sul bordo della strada, una vecchietta seduta su una panchina con il viso nascosto tra le mani. Accostammo. Si vedeva che aveva pianto. La donna cercò di ricomporsi e senza aprire gli occhi iniziò a parlare:

"E' tutta colpa mia... non avrei dovuto dargli retta, ma sembrava una così brava persona. Ma come fai ad andare in giro ancora con quell'asino?" mi diceva, *"Nel ventunesimo secolo quello che conta è la velocità. Dallo a me che lo faccio diventare veloce come la luce."*

E così ho fatto e non contenta ho anche licenziato il mio aiutante Gastaldo... ed ecco il risultato!

Indicando con un suo magro dito una luminaria appesa tra due palazzi, si scorgeva un asinello fatto di lucine rosse, che correva come impazzito da una estremità all'altra

senza sosta.

Mi girai verso Alfio che si era fatto stranamente serio e pensieroso. Per me era solo una vecchia un po' svitata da riportare dai famigliari o in qualche casa di riposo dalla quale sicuramente era scappata. *"Torno subito."* mi disse allontanandosi di corsa. La signora ricominciò a parlare:

"Capisci che adesso non posso svolgere il mio compito? Chi lo spiegherà domattina a tutti i bambini? Diceva di avere a cuore i desideri dei bambini... di avere una fabbrica di giocattoli..."

Stavo precipitando nella trama di uno di quei film strappalacrime di Natale, ci mancava solo che la svitata mi dicesse che quell'uomo era Babbo Natale quando improvvisamente le luminarie natalizie di tutta la via si spensero. Fu una sospensione di pochi secondi, sufficienti per far apparire Alfio alle mie spalle in compagnia di un curioso quadrupede dotato di un considerevole paio di orecchie. Alfio, vuoi farmi venire un infarto? Ma dove sei andato? E soprattutto, questo cosa è? *"Un asino!"* rispose beato il mio socio.

Lo vedo che è un asino, ma dove... come...

"Ispetto, non è obbligatorio dare sempre una spiegazione a tutto. Senti qua: di dove sono io?"

Di Napoli Alfio, ma che c'entra? *"C'entra c'entra. E qual'è il simbolo del Napoli, la sua mascotte?"* Che ne so io Alfio. *"La mascotte del Napoli è il ciuccio... l'asino! Vuoi che un napoletano non sappia trattare con un ciuccio? Su, da bravo vai*

dalla padrona tua..."

Alzai istintivamente lo sguardo verso la luminaria, temendo quello che stavo per vedere, anzi per non vedere ed infatti il frettoloso asinello di lucine rosse che saltellava non c'era più. Al suo posto un più consono e statico rametto di vischio verde e rosso. *"Ok voi due, adesso basta scherzi e ditemi..."* Le mie parole rimasero sospese nel vuoto. La nonnina e l'asinello erano spariti, mentre Alfio era risalito in macchina. Provai un secondo brivido e per quella sera decisi che ne avevo abbastanza. Salii sulla Volante e chiusi la portiera.

"Adesso tu mi spieghi..."

Alfio mi interruppe:

"Ne vuoi?" disse, allungandomi lo spicchio di un mandarino che stava sbucciando. Sulle sue ginocchia ne aveva molti altri, poi torroncini, caramelle, monetine di cioccolata, bagigi, e... ovviamente un asinello di pane all'uvetta.

Lo guardai sospettoso infilandomi un torroncino in bocca: *"Non è obbligatorio dare una spiegazione a tutto vero? Specialmente stasera..."* Alfio non rispose, ingrandì la prima e si avviò verso la Questura. Nella dettagliata relazione di servizio del 12 dicembre non c'è traccia di tutto questo e se qualcuno me lo chiedesse, negherei tutto. Ma vi assicuro che è tutto dannatamente vero. Ad Alessandra Lucia, che non ho saputo cogliere.